

Ore 20:00. Base militare di Trapani Birgi: si levano in volo i primi due Tornado. Direzione Libia. L'Italia entra in guerra. Con sei degli otto velivoli messi a disposizione della coalizione anti-Gheddafi. Tripoli in fiamme.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Base militare di Trapani Birgi, ore 20:00. I primi due Tornado italiani si levano in volo. Verso la Libia. Dalle 20:00 di ieri l'Italia è entrata in guerra a tutti gli effetti, con il decollo di sei degli otto caccia bombardieri Tornado messi a disposizione della «Coalizione dei volenterosi». L'Italia è in guerra. Una guerra sotto egida Onu, ma pur sempre guerra. L'ora X è scattata alle 20:00 quando dall'aeroporto di Trapani Birgi è decollata la prima coppia di Tornado ECR italiani. Poi un terzo, un quarto. E infine gli ultimi due, una coppia di Tornado Ids che non fa parte del pacchetto di otto aeroplani messo a disposizione dell'Italia, ma il cui impiego, in questo caso, è stato solo quello del rifornimento in volo degli altri velivoli. Sono cominciati così i raid italiani sulla Libia per quella che in gergo si chiama *Sead*, vale a dire la «soppressione delle difese aeree nemiche». Obiettivo di giornata: Tripoli. La potenza di fuoco della Coalizione anti-Gheddafi si orienta sulla capitale libica. Una pioggia di fuoco si abbatte su Tripoli.

#### TORNADO IN AZIONE

Gli Usa hanno lanciato finora 124 missili tomahawk contro la Libia, comunica una fonte del Pentagono. Una buona parte su Tripoli. L'avanzata delle truppe di Gheddafi verso Bengasi, la roccaforte della «Rivoluzione del 17 febbraio» duramente bombardata l'altro ieri mattina, è stata fermata. L'intervento delle forze aeree della coalizione internazionale ha ottenuto il suo primo risultato, e gli effetti sono ancora visibili sulla strada che da Ajdabiya porta al capoluogo della Cirenaica. «Da stasera (ieri, ndr) Ajdabiya è libera da miliziani pro-Gheddafi, li abbiamo respinti», afferma Ismail Elhram, uno dei ribelli armati a Tobruk. Nuovi raid dell'aviazione francese, dopo i primi dell'altro ieri pomeriggio, sono partiti ieri mattina molto presto, alle 5.30, e sono andati avanti per oltre due ore, a circa 35 km da Bengasi. Una colonna di carri armati e mezzi militari del regime, è stata colpita e distrutta, e le carcasse dei tank giacciono ancora in fiamme e fumanti lungo la carreggiata. Le immagini del colpo inferto ai lealisti fanno il giro delle tv: 14



Un fermo immagine tratto dalla televisione Al Jazeera mostra gli effetti di un raid aereo ieri presso Bengasi

→ **Esplosione nella zona** del palazzo presidenziale ieri sera a Tripoli

→ **Il regime annuncia** di avere ordinato alle truppe il cessate il fuoco

# L'Italia in guerra Sei aerei partecipano ai raid sulla Libia

tank, una ventina di mezzi corazzati, due camion con sopra dei lanciagranate e decine di jeep, distrutti e bruciati. La potenza di fuoco si sposta verso la Tripolitania. Ore 20:12: Tri-

#### William Gortney

Viceammiraglio Usa:

«Le forze del raìs isolate e in stato confusionale»

poli sotto attacco. In azione entrano anche i famosi B-2 Spirit, i bombardieri «invisibili» della Aeronautica militare americana, i velivoli da guerra più temuti, costosi e potenti al mon-

do. Ore 21:09: una forte esplosione e poi gli spari della contraerea scuotono la notte: l'attacco è iniziato. A fermarlo non serve l'annuncio che «dalle ore 21 di questa sera (ieri, ndr), nel rispetto della risoluzione 1973 dell'Onu, il governo ordina a tutte le unità militari di sospendere tutte le operazioni», annuncia il portavoce dell'esercito libico citato dalla *Bbc*.

#### TRIPOLI IN FIAMME

L'attacco aumenta d'intensità. La *Cnn* riferisce che una forte esplosione si è sentita nella zona in cui si trova il palazzo di Gheddafi da dove si è innalzata una colonna di fumo. Subito dopo è entrata in azione una «pe-

#### Tunisi

Collaboratore di Gheddafi in missione segreta

■ L'ex ministro degli Esteri libico e stretto collaboratore di Gheddafi, Abdeselem Triki, era ieri a Tunisi dove ha preso alloggio in un hotel nel quartiere di Gammarth. Sconosciuto il motivo della sua presenza. Davanti all'albergo si sono radunate decine di libici residenti in Tunisia, chiedendo a gran voce la partenza di Triki. Il quale, accortosi di essere stato individuato, si è scagliato urlando contro i giornalisti di Al Jazeera che lo stavano filmando.